

Signor Presidente del Consiglio

Signor Sindaco

Signori Capigruppo

Consiglieri tutti

E' un onore che mi abbiate invitato, a nome dell'associazione Ambiente e Salute nel Piceno, a tenere l'introduzione di questo consiglio monotematico legato alla questione stoccaggio gas.

Lasciatemi esprimere la mia soddisfazione che la proposta suggerita dal Sindaco nel corso di un incontro pubblico promosso dall'associazione sia stata accolta da tutti i gruppi, allo scopo di riaffermare, con la solennità istituzionale del caso, un NO della città di San Benedetto alla proposta di stoccaggio gas.

Cercherò di essere breve e di sottolineare soltanto alcuni punti che sostanziano il nostro NO , e l'azione se me lo permettete, di dire alcune cose sull'attività dell'associazione.

Lo stoccaggio gas proposto nella quantità notevole contenibile dal reservoir di San Benedetto è assolutamente fuori luogo. Tutta la letteratura scientifica testimonia che collocare questo tipo d'impianti sotto una città rasenta il demenziale.

Trattasi infatti d'impianto pericoloso di prima classe soggetto ad incidenti rilevanti di potenziale natura catastrofica.

Il gas, qualunque gas, è, per sua natura volatile quindi tende, per le normali leggi della fisica a salire, quindi a fuoriuscire dal reservoir.

Per quanto accurati e corretti siano i lavori di apprestamento del reservoir, gli stessi imprenditori del settore, vedi relazione Stogit bilancio 2010, attestano che il rischio non è del tutto eliminabile e che persino le compagnie di assicurazioni si

rifiutano di assumersi il rischio o pongono dei costi talmente elevati da essere proibitivi.

Nessuno in questi anni né da parte dei valenti tecnici dell'azienda, né tanto meno da parte dei tecnici pubblici, sia della regione che del Ministero hanno affrontato e risolto questa nostra obiezione.

Basterebbe questa semplice considerazione per respingere da parte del Ministero la proposta.

Ma il rischio, per San Benedetto e il territorio, è ancora più grave. Infatti come testimonia il rapporto di Terre.it, commissionato dal Comune e ancor di più il rapporto, sempre commissionato dal Comune redatto dallo studio Pegaso la natura geologica del territorio su cui insiste la nostra città è tale che, in caso di sisma il danno provocato sarebbe terribile visto che il territorio insiste su faglie arenarie soggette, in caso di cataclisma al fenomeno di liquefazione del terreno, le cosiddette sabbie mobili. Vero che San Benedetto viene classificata in una zona sismica di pericolo inferiore rispetto all'interno, ma la storia lo dimostra, gli eventi sismici sul litorale, anche se più rari conducono conseguenze ben più disastrose. Un elementare applicazione del principio di precauzione condurrebbe al rigetto.

Citavo che tutta la letteratura scientifica ci è di supporto, permettetemi di sottolineare l'apporto che la professoressa D'Orsogna ci ha dato nel corso dell'incontro da noi promosso il 13 luglio 2015.

La Professoressa D'Orsogna insegna all'università del South California, terra di terremoti, ed è una giovane scienziata di quelle che il nostro paese si lascia sfuggire a tutto vantaggio della pleora burocratica che impera nei ministeri.

Non bastassero le questione che ho esposto l'approssimazione, le leggerezze contenute nel procedimento di valutazione, da noi puntualmente rilevate sono tali che renderebbero inefficace un eventuale autorizzazione rilasciata dal Ministero.

Non voglio tediarvi con l'elenco puntuale e preciso di ognuna di essi, mi basta sottolineare qui una sola questione: lo scambio clamoroso tra una zona densamente abitata quale Agraria con quella disabitata della Sentina.

La cosa non è di poco conto, visto che in una zona disabitata si possono posare condotte di gas, atte al rifornimento del reservoir, ben più grandi che quelle che possono essere postate ai margini di una zona abitata per ovvie ragioni di sicurezza.

Chi ricorda il recente incidente accaduto a Pineto ben può inquadrare ciò di cui parlo.

Tenete conto che la condotta esplosa a Pineto oltre ad essere di diametro minimo, è a bassa pressione, mentre per rifornire il reservoir occorre un' altissima pressione.

Il NO della città di San Benedetto nei termini propri del consiglio comunale è prezioso perché il ministero si convinca a chiudere la partita Stoccaggio così come ha fatto in una proposta analoga riguardante il comune di Rivara.

Rivara presenta caratteristiche del tutto analoghe a San Benedetto. C'è l'Opposizione dei cittadini c'è l'esistenza di un tessuto geologico simile, forse quello di san Benedetto è addirittura peggiore.

Ora sappiamo che sulla questione Rivara ha inciso purtroppo, il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Dovremmo dunque augurarci anche noi un terremoto perché il ministero dica finalmente NO?

Permettetemi una nota polemica, vorrei che fosse qui la Panei, dirigente ministeriale che conduce la pratica. Non credo di ricordare male se affermo che la Dott.ssa Panei nell'unica occasione in cui si è presentata in pubblico a Sbt dichiarò, con le sottolineature del caso, che non si sarebbe mai fatto lo stoccaggio a Sbt se la popolazione si opponeva.

Cosa dobbiamo fare per dimostrare alla Panei che non lo vogliamo? Il documento con cui il Ministero rigetta la proposta di Rivara contiene anche un'altra affermazione, che l'ostilità del territorio, espressa dalla regione Emilia Romagna è uno dei motivi sostanziali del rigetto.

Come sapete l'Associazione non è per niente soddisfatta del comportamento della regione Marche sia degli apparati tecnici sia di quelli istituzionali. Leggerezze dei primi, scarso coraggio dei secondi.

Senza inoltrarci in polemiche pensiamo che la regione Marche possa rimediare a ciò che non ha fatto finora. Pensiamo quindi che la regione Marche sia in sede di

consiglio che in sede di giunta faccia proprio la volontà del Comune di San Benedetto “Sarebbe cosa buona e giusta, e sarebbe anche ora”

Chiederemo ai quattro consiglieri regionali eletti nel Piceno di farsi portavoce di questa istanza. Consentitemi adesso di dire due cose sull’associazione.

Abbiamo sempre condotto questa vertenza con lo spirito più largo e unitario possibile, convinti come siamo che le battaglie occorre vincerle, soffermarsi sulle nostre debolezze è solo fare un favore all’avversario. In questo nostro cammino abbiamo sempre trovato chi ci ha assecondato ed aiutato. Da soli potremmo fare ben poco. Abbiamo svolto non solo attività informativa, decine di iniziative ma siamo anche scesi in piazza varie volte. Memorabili le due fiaccolate, credo che quella del 11 gennaio 2015 abbia portato famiglie e cittadini in un numero così grande che da tempo non si ricordava a Sbt. Voglio ricordare l’apporto prezioso, scusandomi con chi non cito, dei comitati di quartiere.

La linea che l’associazione ha portato avanti è quella della strenua difesa dei diritti dei cittadini: Salute, Sicurezza, proprietà e diritto d’impresa sono diritti inalienabili e noi abbiamo chiamato i cittadini e le famiglie a non delegare alle istituzioni la rappresentanza degli stessi.

Sono diritti inalienabili ma personali e quindi è giusto che le persone si autotutelino. Con le varie raccolte di firme con le diffide con le azioni di autotutela credo che abbiamo contribuito ad arrivare fino ad oggi.

Attualmente siamo impegnati, insieme all’unione consumatori a raccogliere un numero congruo di adesioni per intraprendere azioni penali e civili nei confronti di chi che sia.

Contiamo molto sull’ apporto delle istituzioni locali: abbiamo lavorato per questo e lavoreremo ancora, ma sia chiaro fidarsi è bene cautelarsi è meglio. Se il ministero fosse sordo alla voce dei cittadini, dei comuni, della regione inizieremo una serie di vertenze senza precedenti. Chi pagherà i danni? In particolare chi pagherà il fatto che la natura stessa di sbt verrebbe travolta dallo stoccaggio gas?

Pensiamo a 2 attività, la turistica e la pesca. Fanno parte del nostro DNA, sono tra le vocazioni naturali della nostra città. Che razza di attrattiva turistica saremmo in grado di vendere qualora sbt fosse sormontata dalla fiaccola continua in cui gli imprenditori dello stoccaggio bruceranno il gas residuale.

Questo Consiglio ci dà forza per completare il lavoro, e ci danno altrettanta forza le recenti sentenze della corte europea.

In una di queste, due colossi come BP e Shell sono stati condannati, in Olanda, ad un maxi risarcimento di 30 miliardi di euro.

Non è la cifra di Sbt ma una vertenza consistente siamo in grado di farla.

La difesa strenua dei diritti è parte integrante dell'essere cittadini, infatti nessuna scorciatoia burocratica, come quella offerta dallo sblocca Italia, può travolgere i diritti fondamentali.

Ringraziandovi dell'ascolto e ribadendo che il ruolo dei cittadini e delle istituzioni sono diversi, e tali devono rimanere, è cosa più che giusta che il Consiglio Comunale oggi si riunisca e deliberi.

Ve ne siamo grati .

Ed insieme questa battaglia la vinceremo.